

## La città che cambia

# ReStart Taverna del Ferro in arrivo 360 nuovi alloggi «Andiamo oltre il Bronx»

### LA RINASCITA

Luigi Roano

ReStart Taverna del Ferro - siamo a San Giovanni a Teduccio in quello che un tempo era il malfamato Bronx - ha già cambiato pelle: sono ben visibili i nuovi edifici in fase di costruzione che stanno nascendo davanti alle famigerate due "stecche", casermoni brutti, altissimi e fatiscenti dove vivono ancora 360 famiglie. Ma si possono consolare perché sotto di loro stanno seguendo passo dopo passo la costruzione dei nuovi alloggi. I primi 53 - su 360 - saranno pronti a dicembre, la consegna però arriverà con l'anno nuovo perché devono concludersi le opere di urbanizzazione. Insomma, è il modello Scampia che avanza. Un investimento del Comune, guidato dal sindaco Gaetano Manfredi, di 106 milioni, che ha affidato la rigenerazione fisica e sociale delle periferie alla vicesindaca con delega all'Urbanistica Laura Lieto. «Il progetto di rigenerazione dell'insediamento di Taverna del Ferro mira a trasformare radicalmente l'area attraverso la demolizione delle due "stecche" residenziali esistenti e la creazione di 28 edifici bassi ed energeticamente autosufficienti» si legge nel progetto della Lieto. Dove «L'obiettivo è non solo migliorare l'aspetto fisico del quartiere, ma anche restituire agli abitanti una casa dignitosa e un quartiere più vivibile, promuovendo un ambiente abitativo di qualità e favorendo un senso di comunità sostenibile e inclusiva». La vicesindaca spiega ancora: «Continua l'impegno che abbiamo preso verso la comunità di San Giovanni a Teduccio e certo non ci fermeremo, è lo stesso impegno che stiamo mettendo per Ponticelli e per tutti gli altri insediamenti pubblici».

### IL CRONOPROGRAMMA

La scheda aggiornata a ieri dei lavori è chiara: «Tre edifici saranno completati entro dicembre». Parola ancora alla vicesindaca: «Tuttavia, gli edifici non potranno essere immediatamente consegnati alla popolazione in quella data. La loro fruibilità è infatti strettamente subordinata al completamento delle opere di urbanizzazione di prima fase. Lo stato dell'arte di queste ultime

**LA VICESINDACA  
«VOGLIAMO  
RESTITUIRE  
AGLI ABITANTI  
DEL QUARTIERE  
LA VIVIBILITÀ»**

► San Giovanni a Teduccio cambia pelle  
«Le prime 53 case pronte entro dicembre»

vede attualmente l'iter per la consegna del progetto esecutivo in fase di conclusione». Chi avrà diritto alla casa? La popolazione di Taverna del Ferro è censita dal 2023 di concerto con la Regione. I fari sul rispetto della graduatoria sono accesi sia da parte del Comune, con la direzione generale del Municipio in capo a Pasquale Granata, che della Regione che ha varato dei criteri proprio 3 anni fa con i quali si è formata la graduatoria degli aventi diritto alla casa pubblica.

### GLI ALLOGGI

È tornata la speranza a Taverna del ferro dove l'odore del mare attenua in minima parte la necessità di vivere in un ambiente poco consono alle famiglie. Le 53 prime nuove case sono già in fase di allestimento. Si possono vedere gli impianti già montati, le pareti e le scale mancano le rifiniture ma le case si può dire che già ci sono. «Da cronoprogramma - si legge sempre nella scheda - il tempo necessario per il completamento totale di tutte



**IL PROGETTO  
ReStart  
Taverna  
del Ferro:  
quello  
che un tempo  
era il Bronx  
ha già  
cambiato  
pelle: sono  
visibili  
i nuovi edifici  
in fase di  
costruzione  
che stanno  
nascendo  
davanti  
ai casermoni  
dove vivono  
ancora  
360 famiglie  
Le prime  
53 case  
su 360  
saranno  
pronte  
a dicembre**

le urbanizzazioni di prima fase è stimato in 1 anno. Ciononostante, per ridurre i tempi di attesa, è stata prevista una consegna parziale e funzionale delle opere di urbanizzazione strettamente collegate ai tre lotti. Grazie a questa soluzione, la consegna degli edifici alla popolazione potrà essere anticipata a giugno 20. Mentre per gli edifici afferenti al primo allineamento denominati cluster 3-4-5 la fine dei lavori è prevista nel giugno 2027 con conseguente consegna al dicembre 2027». La sostanza è che per la fine del 2027 andrà giù la prima "stecca" e con le nuove case pronte 180 famiglie potranno iniziare a entrare nei nuovi alloggi. Il nuovo progetto prevede la sostituzione delle due "stecche" esistenti con 28 edifici di media dimensione, a scala umana. «Gli edifici - si legge nel progetto - sono distribuiti in isolati che incorporano spazi comuni condominiali come portierato sociale, palestra e sale riunioni al piano terra o in copertura». L'altezza media degli edifici varierà da 3 a 6 piani. In totale, saranno costruiti 360 nuovi alloggi, tutti classificati per massimizzare l'efficienza energetica. L'utilizzo di fonti rinnovabili e componenti energetiche passive contribuirà all'obiettivo di autosufficienza energetica, promuovendo un ambiente abitativo sostenibile. Il piano terra degli edifici ospiterà un mix di funzioni, per promuovere scambio e interazione con il quartiere. Uno spazio, questo il senso, utilizzabile dai residenti «per attività come assemblee, studio, lavoro condiviso e gestione degli spazi condominiali». La nuova Taverna del Ferro sarà un quartiere nel senso pieno del termine, vale a dire una comunità che può godersi del commercio, di attività artigianali e di spazi pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'iniziativa

## Scampia, una libreria nella Stazione

Una libreria a Scampia nella stazione deve convergono la Linea 1 del Comune e quella dell'Eav della Regione. Ed è nello spazio Eav che si «è aperto questo presidio di cultura e sviluppo del territorio» racconta Nicola Nardella, presidente dell'Ottava municipalità. «Esprimo grande soddisfazione - spiega Nardella - per l'apertura della nuova libreria Mondadori negli spazi di Eav di Scampia. Questo momento rappresenta un importante opportunità di crescita sociale e culturale per tutta la nostra comunità». Nardella svela anche i protagonisti che hanno fatto sì che una libreria nascesse nel

cuore pulsante di Scampia: la stazione. «Desidero ringraziare - dice il presidente dell'Ottava Municipalità - Umberto De Gregorio, amministratore di Eav, e lo scrittore Rosario La Russa. Grazie alla loro sinergia e al loro impegno concreto, Scampia si arricchisce di un luogo di aggregazione che sarà un vero motore di sviluppo per tutto il territorio». A Scampia c'è anche la Federico II, e gli studenti che la frequentano prendono i treni per raggiungere la facoltà di scienze infermieristiche. La Mondadori sarà sostanzialmente un altro luogo di aggregazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Dalla prima di Cronaca

# Smart road per una città che va oltre gli stereotipi

Fabio Ciaramelli

Una simile immagine poetica, cioè innovativa e creativa, se ricondotta alla solita prosa della realtà quotidiana, può, nella migliore delle ipotesi, costituire una prospettiva o un progetto. Perciò, per evitare d'assistere all'ennesima disillusione, appare opportuno raffreddare gli entusiasmi e guardare ai fatti. Ebbene, è certamente un fatto che la Tangenziale di Napoli sia stata riconosciuta come prima "smart road" italiana. Sarà merito degli investimenti disposti da Autostrade per

l'Italia (cioè dei sensori e delle infrastrutture digitali, che, facilitando la comunicazione tra strada e veicoli, dovrebbero accrescere la sicurezza e consentire una gestione più razionale del traffico) ma è innegabile che ciò abbia avuto luogo a Napoli. Ed è un fatto anch'esso innegabile l'investimento del Comune di Napoli su una strategia di comunicazione che possa apparire più attrattiva perché punta a diffondere un racconto non convenzionale della città da parte di influencer di successo, allo scopo di produrre lavoro qualificato,

nuovi investimenti e maggiori opportunità per i giovani. Il messaggio implicito che queste notizie comunicano è il fatto che Napoli sta cambiando. Non si tratta più solo della città da raccontare attraverso le sue ataviche emergenze, ma si tratta invece di prendere atto dei fermenti di trasformazione che l'attraversano, ma che ovviamente non fanno scomparire improvvisamente i problemi del passato. Insomma, per quanto ci si possa rallegrare e inorgoglierne del fatto che la Tangenziale di Napoli sia stata dichiarata "smart", qualunque cosa

positiva ciò possa significare, persiste la nostra necessaria convivenza con un traffico urbano imprevedibile e spesso caotico. E per quanto possa apparire più promettente e attrattiva la scelta di Napoli come contenuto digitale, non ci si può non domandare se e quanto le condizioni concrete della città veramente migliorano per il solo fatto d'avere un numero più alto di follower. In conclusione, le due notizie da cui siamo partiti sono fondamentalmente operazioni di marketing. E tutto il problema sta nel determinare se e quanto il

marketing possa avere conseguenze positive sul vissuto urbano concreto, dal momento che la compresenza di innovazioni e criticità non è affatto da escludere. Ma non è neanche il caso di concludere che le innovazioni tecnologiche e narrative siano del tutto false. Anche se l'immagine di Napoli che trasmettono non è completa, anche se la modernizzazione simbolica va più veloce della modernizzazione reale, anche se episodi del genere non cancellano tanti problemi strutturali, sarebbe miope non riconoscere che la città produce ormai molte

immagini di innovazione, creatività e attrattività internazionale. Una parte significativa delle infrastrutture, dei servizi pubblici e delle condizioni sociali continua a riflettere problemi storici, ma le due notizie da cui siamo partiti non sono una mistificazione. Sicuramente, Napoli non è ancora la città che la sua nuova immagine racconta, ma non sarebbe neanche giusto non prendere atto del carattere innovativo e creativo della direzione intrapresa per superare le proprie tradizionali criticità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA